



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

213^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 21 maggio 2009

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-20

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-26

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulle misure di incentivazione alla partecipazione dei lavoratori all'impresa, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e sulle misure in favore della famiglia:

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3 e <i>passim</i>
BONFRISCO (PdL)	2, 7, 9 e <i>passim</i>
GHEDINI (PD)	2, 7
DIVINA (LNP)	3, 8
CARLINO (IdV)	4, 8, 15
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	4, 8, 10 e <i>passim</i>
SACCONI, ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali	5, 11
NEROZZI (PD)	9, 13
BUGNANO (IdV)	10, 13
SERAFINI Anna Maria (PD)	14

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	16
----------------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

PRESIDENTE	Pag. 16, 18, 19
SACCONI, ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali	16
SERAFINI Anna Maria (PD)	18
CARLINO (IdV)	19
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	19

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 25 MAGGIO 2009

	20
--	----

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 21

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	21
Assegnazione	22

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	26
Trasmissione di atti	26

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulle misure di incentivazione alla partecipazione dei lavoratori all'impresa, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e sulle misure in favore della famiglia

PRESIDENTE. Avverte che è in corso la diretta televisiva della RAI. Passa alle questioni relative alle misure di incentivazione alla partecipazione dei lavoratori all'impresa.

BONFRISCO (*PdL*). Anche in relazione al processo di internazionalizzazione della Fiat, chiede di conoscere l'orientamento del Governo sulla partecipazione dei lavoratori alle imprese, con particolare riguardo al versante finanziario.

GHEDINI (*PD*). Alla luce del fatto che i salari in Italia sono decisamente inferiori alla media europea, chiede al Governo se la partecipazione dei lavoratori alle imprese costituisca l'unico strumento per recuperare potere d'acquisto e se il contratto aziendale di partecipazione possa derogare al contratto collettivo.

DIVINA (*LNP*). Chiede al Governo se intenda promuovere la contrattazione aziendale per adeguare i salari al costo della vita delle diverse aree geografiche del Paese e vincolare i contributi pubblici alle aziende alla fissazione di un limite per le retribuzioni dei *manager*.

CARLINO (*IdV*). La democrazia economica è un obiettivo importante ma i lavoratori sono interessati non tanto a partecipare al capitale azionario dell'azienda, quanto piuttosto a disporre degli strumenti per vigilare sulle strategie e i livelli produttivi.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Per affrontare la crisi economica non è sufficiente approvare una legge che dia attuazione alla partecipazione azionaria dei lavoratori alle imprese. Occorre piuttosto un nuovo patto tra capitale e lavoro per realizzare riforme strutturali in tema di previdenza e di ammortizzatori sociali.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. In una fase di crisi economica la priorità non è la partecipazione al capitale, bensì la collaborazione tra lavoratori e imprenditori. D'accordo con tutte le rappresentanze delle parti sociali ad eccezione della CGIL, il Governo ritiene essenziale, per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori, promuovere un nuovo modello contrattuale, che ancori i salari alla produttività e agli utili di impresa. Il Governo sta seguendo le vicende della FIAT e si adopererà per difendere gli stabilimenti localizzati in Italia. Infine, considera con interesse la proposta di limitare gli emolumenti del *management* di imprese pubbliche ovvero di aziende che ricevono incentivi statali.

BONFRISCO (*PdL*). Si dichiara soddisfatta della risposta.

GHEDINI (*PD*). Esprime il timore che il contratto di partecipazione invada l'ambito di competenza del contratto collettivo, con effetti di reciproca elisione.

DIVINA (*LNP*). La situazione della finanza pubblica impedisce di realizzare una politica keynesiana di sostegno al reddito: la contrattazione decentrata è perciò l'unico strumento utilizzabile.

CARLINO (*IdV*). I lavoratori non possono condividere i rischi di impresa e, nell'attuale congiuntura, più che di riforme istituzionali hanno bisogno di un sostegno diretto al reddito.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Manifesta insoddisfazione per la politica del Governo che, disponendo di un ampio consenso, dovrebbe affrontare in una fase di crisi il nodo delle pensioni e dell'ampliamento degli ammortizzatori sociali.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni riguardanti la sicurezza nei luoghi di lavoro.

BONFRISCO (*PdL*). Chiede al ministro Sacconi quale ritiene che possa e debba essere il ruolo svolto dagli enti bilaterali nella battaglia per un lavoro più sicuro e con quali privilegiate articolazioni organizzative e funzionali si debba svolgere.

NEROZZI (*PD*). Le modifiche che il Governo intende apportare al decreto legislativo n. 81 del 2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro stanno creando allarme nel Paese, soprattutto per il previsto alleggerimento delle responsabilità penali. Chiede pertanto al Ministro di fornire maggiori chiarimenti sui cambiamenti che egli stesso si è impegnato ad apportare a tali proposte di modifica, in particolar modo per quanto riguarda il ruolo degli enti bilaterali e la responsabilità penale del datore di lavoro.

BUGNANO (*IdV*). Chiede al Ministro se e come intenda correggere lo schema di decreto legislativo di modifica del decreto legislativo n. 81 del 2008, laddove esso interviene per alleggerire la responsabilità penale del datore di lavoro, andando in direzione antistorica rispetto ad una giurisprudenza interna ormai consolidata e rispetto alla stessa normativa comunitaria.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiede al ministro Sacconi quali risorse e quali strumenti il Governo intenda mettere in campo ai fini di un maggiore controllo sul rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. La tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro è un diritto fondamentale di tutti i lavoratori che purtroppo in Italia non è ancora efficacemente tutelato. Un adeguato sistema di regole e di sanzioni è senz'altro necessario; queste tuttavia, se diventano eccessive, rischiano di essere controproducenti, in quanto il datore di lavoro è indotto a rispettare solo gli adempimenti formali e non a garantire un ambiente di lavoro sostanzialmente sicuro. Per tale ragione il Governo ha inteso promuovere un piano straordinario di investimenti nella formazione e nell'informazione. Il Governo ha inoltre inteso correggere il testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, varato dal precedente Esecutivo a Camere sciolte e con l'opinione contraria di tutte le organizzazioni imprenditoriali; a tal fine ha cercato e continuerà a cercare la più ampia intesa possibile con tutte le parti sociali. In tale azione di modifica si voluto precisare meglio gli ambiti della responsabilità penale del datore di lavoro, che non può essere mai oggettiva, ma deve essere stabilita da un nesso causale. Poiché tuttavia il testo proposto ha suscitato delle perplessità, esso verrà migliorato al momento del varo definitivo da parte del Consiglio dei Ministri.

BONFRISCO (*PdL*). Si dichiara soddisfatta della risposta del Ministro, nella convinzione che il ruolo degli enti bilaterali sarà estremamente importante nella formazione di una cultura della sicurezza e della responsabilità condivisa.

NEROZZI (*PD*). Nel dichiararsi insoddisfatto della risposta del Ministro, annuncia l'intenzione di vigilare con estrema attenzione sulle modifiche che il Governo intenderà apportare allo schema di decreto legislativo.

BUGNANO (*IdV*). Prende atto dell'intenzione del Ministro di modificare lo schema di decreto legislativo ed annuncia la disponibilità dell'Italia dei Valori a collaborare a tal fine.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). I chiarimenti del Ministro in merito al significato e agli ambiti delle modifiche che il Governo intende apportare al testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro sono stati opportuni. La sua risposta è stata però insufficiente in riferimento alle dotazioni di cui lo Stato si avvale per i controlli e la prevenzione; su questo tema è necessario investire di più in risorse e personale.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni riguardanti le misure in favore della famiglia.

SERAFINI Anna Maria (*PD*). Chiede al ministro Sacconi se il Governo intende stanziare adeguate risorse per estendere gli assegni familiari, per aumentare gli asili nido e i servizi agli anziani, per assicurare la gratuità dei libri scolastici di testo e per garantire un sostegno a chi perde il lavoro e ha una famiglia a carico. Ricorda in proposito che l'Italia è abbondantemente al di sotto della media europea per quanto riguarda la spesa e i servizi per le famiglie.

CARLINO (*IdV*). Chiede al Ministro quali provvedimenti il Governo intenda assumere per favorire una maggiore presenza delle donne nel mondo del lavoro e ridurre le disuguaglianze di genere, considerando che le misure finora adottate per le famiglie sono state episodiche e non strutturali e che sono state addirittura varate politiche che hanno reso più difficile la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Sono ormai numerose le famiglie vicine alla soglia di povertà perché la crisi economica globale le rende meno ricche e maggiormente indebitate; ciononostante, esse costituiscono ancora il maggiore ammortizzatore sociale del Paese. I rimedi proposti dal Governo a questa situazione sono il *bonus* famiglia e la cosiddetta *social card*; servirebbero invece interventi di carattere generale che concentrino le risorse disponibili sulle famiglie.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto agli studenti dell'istituto comprensivo di Sorbolo, in provincia di Parma, che assistono ai lavori dell'Assemblea. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. Il Governo mette al centro della propria azione politica la famiglia, intesa come unione tra uomo e donna, preferibilmente sostenuta da un vincolo matrimoniale e votata alla procreazione. Ritiene quindi necessario intraprendere iniziative volte a promuovere la famiglia e la sua diffusione anche tra i giovani favorendo l'anticipazione nelle scelte responsabili di vita. È altresì opportuno sostenere misure conciliative del tempo dedicato al lavoro e alla famiglia attraverso adeguati modelli di contrattazione, nonché la creazione di maggiori servizi dedicati alla cura e alla prima educazione dell'infanzia da realizzarsi anche attraverso la diffusione di servizi a cura di famiglie, remunerati con buoni lavoro prepagati. Il Governo ha già messo in atto interventi urgenti sui redditi delle famiglie più disagiate, come il cosiddetto *bonus* famiglia, il sostegno ai mutui per l'acquisto dell'abitazione principale, l'introduzione della carta elettronica, di cui va apprezzato il carattere innovativo. Obiettivo del Governo, in considerazione dei vincoli di bilancio, è il ritorno dalle detrazioni alle deduzioni per carichi di famiglia, perché tale iniziativa consentirebbe di abbattere il reddito imponibile delle famiglie più numerose, riducendo altresì la somma su cui viene applicata l'imposizione regionale.

SERAFINI Anna Maria (*PD*). Si dichiara insoddisfatta della risposta del Ministro perché gli interventi del Governo hanno raggiunto solo una parte molto ristretta dei destinatari e comunque non ne hanno beneficiato le famiglie con figli. Per andare incontro alle esigenze dei nuclei familiari occorre aumentare gli assegni familiari, sostenere disegni di legge di iniziativa popolare sui nidi e la non autosufficienza e aumentare i fondi destinati al sostegno delle iniziative di carattere sociale.

CARLINO (*IdV*). Si dichiara insoddisfatta della risposta del Ministro e ricorda che, per quanto riguarda la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, la finanziaria del 2007 aveva previsto varie iniziative, tra cui l'estensione della possibilità di usufruire del congedo di maternità e di paternità anche ai lavoratori precari.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). La risposta del Ministro è insoddisfacente perché tra le politiche sociali del Governo si nota l'abbandono del quo-

ziente familiare, a favore di iniziative inadeguate o criticabili come il *bonus* famiglia o la cosiddetta *social card*. La politica avrebbe dovuto concentrare le risorse disponibili sulle famiglie, in particolare su quelle con figli.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e comunica l'ordine del giorno della seduta del 25 maggio.

La seduta termina alle ore 16,59.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della-seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulle misure di incentivazione alla partecipazione dei lavoratori all'impresa, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e sulle misure in favore della famiglia (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*) su questioni attinenti le misure di incentivazione alla partecipazione dei lavoratori all'impresa, la sicurezza nei luoghi di lavoro e le misure in favore della famiglia, cui risponderà il ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, senatore Sacconi.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sulle misure di incentivazione alla partecipazione dei lavoratori all'impresa.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, nell'ambito del tempo che lei mi ha assegnato, affronto volentieri il tema che impegna la discussione di questi giorni, politica e non solo, dal momento che coinvolge ancor di più gli addetti ai lavori del nostro sistema economico, perché l'offerta di acquisto da parte della FIAT nei confronti della Chrysler e della Opel pone un problema di simmetria istituzionale. Infatti, mentre sia nel caso statunitense sia in quello tedesco le imprese coinvolte applicavano modelli partecipativi, l'uno in relazione alla proprietà di quote di capitale e l'altro alla presenza nel consiglio di sorveglianza di rappresentanti dei lavoratori, forme strutturate di partecipazione in Italia non esistono su base normativa, nonostante l'indicazione costituzionale dell'articolo 46.

Quindi, io chiedo: qual è la valutazione del Governo sull'introduzione di meccanismi di incentivazione alla partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa, con particolare riguardo alla partecipazione finanziaria?

Ritiene poi il Governo che debba essere modulata una via italiana alla partecipazione, per adattarla alla speciale mappatura del nostro sistema produttivo concentrato sulle piccole e medie aziende?

GHEDINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, in queste settimane, si è fatto denso il dibattito circa la consistenza dei salari da lavoro dipendente nel nostro Paese e sulla loro capacità di remunerare adeguatamente le prestazioni e di garantire, ad un tempo, condizioni di accessibilità degli individui e delle famiglie alla spesa.

I dati resi noti in questi giorni dall'OCSE confermano una condizione molto grave per il livello delle retribuzioni da lavoro dipendente in Italia, sia in termini di valore assoluto, sia relativamente al carico fiscale che si sviluppa nel tempo in termini inversamente proporzionali alla consistenza dei salari medesimi e che risulta tra i più pesanti nel repertorio dei 30 Paesi.

I dati dell'analisi retributiva, avviata qualche tempo fa dalla Commissione lavoro del Senato, confermano, purtroppo, questa condizione che si è strutturata nel tempo, determinando negli ultimi 15 anni un appiattimento di fatto dei salari netti, che risultano in Italia inferiori del 30 per cento a quelli medi dell'Unione europea a 15, e che sono cresciuti, negli ultimi dieci anni, sempre in termini netti, soltanto delle 0,4 per cento. Il dato è ovviamente fatto a prezzi costanti.

È del tutto evidente come tale situazione non sia sostenibile, ancora più se ravvisata nel quadro della crisi attuale. Tralascio, in questa sede, le

considerazioni che lei ha recentemente svolto circa le cause e le responsabilità di questa condizione, che personalmente ritengo sbagliate e volutamente mistificatorie. Colgo questa occasione per richiamare il fatto che, invece, positivamente, fra le soluzioni da lei ravvisate per affrontare queste criticità, ci sia anche il percorso parlamentare della normazione in materia di partecipazione dei lavoratori all'impresa.

Su questo tema, al quale noi siamo fortemente interessati – c'è un disegno di legge a prima firma del senatore Treu, sottoscritto da tutti i senatori della 11ª Commissione – abbiamo la necessità di chiarire con lei, in questa sede, se ella intenda la partecipazione come unico privilegiato strumento per il recupero della consistenza dei redditi da lavoro e del loro potere di acquisto; se ella ritenga che in merito al rapporto tra strumenti per la partecipazione dei lavoratori alle imprese e contrattazione ai diversi livelli (nazionale, territoriale e aziendale) vi debba essere sovrapposizione e come debba intendersi l'invito, da lei rivolto ieri alla Commissione lavoro, a valutare la possibilità che i contratti aziendali di partecipazione possano, in relazione a condizioni concrete, sancire deroghe ai contratti collettivi di lavoro.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, avrei due domande da porle per cui devo essere estremamente sintetico.

Parliamo di dati ormai assodati: il calo dei consumi è un problema estremamente preoccupante, perché non è più solo di carattere assistenziale, ma l'erosione del potere di acquisto dei salari è diventato un problema di carattere economico. Abbiamo visto che i salariati italiani sono i meno pagati dell'area UE. A questo punto interferisce un terzo elemento. L'ISTAT, nel calcolo dell'inflazione, ha sempre dovuto fare un calcolo medio nazionale; per via di aumenti sproporzionati o sperequati tra aree geografiche ha infatti dovuto fare un adeguamento standardizzato. Oggi, in aree geografiche con costi della vita molto diversi, abbiamo purtroppo la negoziazione standardizzata e manca una vera negoziazione di area o di secondo livello.

Domanda: il Governo intende attivarsi rapidamente per adeguare il costo della vita e i salari alle relative aree geografiche?

Seconda questione: il presidente Obama ha posto sotto i riflettori le grandi retribuzioni dei manager, stabilendo che nel privato tutto si può fare e nessuno interviene nel regolamentare quanto si deve retribuire una prestazione. Nel momento in cui, però, le aziende chiedono un aiuto di Stato, perché si trovano in grosse difficoltà, questo aiuto non deve finire in una ripartizione collettiva dello sforzo, cioè il denaro pubblico non può andare ad appannaggio di pochi manager superstipendiati, che magari hanno avuto anche grosse responsabilità nell'andamento negativo di quelle aziende.

Ebbene, si può pensare di introdurre anche in Italia una clausola che imponga alle aziende che chiedono aiuti di Stato di adeguarsi ad una riparametrazione delle retribuzioni del grande *management*?

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese deve avvenire perseguendo l'obiettivo di realizzare una vera democrazia economica, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 46 della nostra Costituzione.

Per tali ragioni, non basta aprire ai lavoratori nuove prospettive di partecipazione diretta al capitale delle imprese; non basta assicurare la presenza dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli di sorveglianza. Tutto questo non basta. In realtà, l'interesse dei lavoratori oggi non è quello di diventare dipendenti azionisti o di cogestire l'azienda in cui lavorano; ciò che interessa i cittadini in questo periodo di crisi è innanzitutto di essere lavoratori, di avere un lavoro e, soprattutto, di disporre di una serie di strumenti che garantiscano la reale circolazione delle informazioni, nonché la conoscenza e il monitoraggio costante delle strategie societarie adottate e del livello di produttività conseguito.

Solo in questo modo i lavoratori rafforzeranno concretamente le loro tutele. Solo in questo modo la gente potrà evitare di essere licenziata a sorpresa. Solo così i lavoratori parteciperanno, a pieno titolo, alla gestione della loro azienda e della loro vita senza avere bisogno di altro.

Chiediamo, dunque, a nome dell'Italia dei Valori, cosa intenda fare al riguardo questo Governo, anche alla luce di quanto sta accadendo in FIAT e nella nuova FIAT-Chrysler-Opel.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, signor Ministro, aprendo il XVI Congresso nazionale della CISL, il segretario generale Bonanni ha, tra l'altro, affrontato il tema della democrazia economica come risposta, possibile e in parte, alla crisi e al progressivo impoverimento delle pensioni e dei bassi salari. Devo dirle che noi siamo d'accordo con lui: pensioni e salari, soprattutto in questo momento di crisi, sono una vera e propria emergenza nazionale.

Anche per questa ragione, vi è la necessità di una legge di attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, una legge che disciplini la partecipazione dei lavoratori alla *governance*, agli utili e all'azionariato collettivo. Tutto ciò, però, non basta; noi riteniamo vi sia anche la necessità di un nuovo patto tra capitale e lavoro, che affronti il nodo delle riforme strutturali, chieste dal Presidente di Confindustria e anche da una parte del sin-

dacato, riguardanti ovviamente le pensioni; una riforma integrale degli ammortizzatori sociali, con l'estensione delle garanzie ai lavoratori precari; una riforma dello Statuto dei lavoratori, nonché dell'efficacia e della struttura dei contratti collettivi.

Ci interessa comprendere qual è al riguardo l'opinione del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, senatore Sacconi.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il tema dei bassi salari è stato considerato da questo Governo sin dal suo primo Consiglio dei ministri a Napoli, quando si decise l'introduzione di una tassazione definitiva agevolata, nella misura del 10 per cento, per tutte le componenti della retribuzione collegate con indicatori di produttività o con gli utili dell'impresa.

Intenzione del Governo era, cioè, sin da quel momento, di favorire quanto più possibile un cambiamento di quel modello di contrattazione collettiva, cui si deve la definizione dei salari nel nostro Paese, che fu definito nel 1993 in termini tali da aver generato, negli anni successivi, andamenti piatti (cioè, sostanzialmente uguali per tutti) e soprattutto moderati delle retribuzioni.

Vi fu allora una borghesia, ovviamente fortemente interessata a tale esito, che teorizzò ampiamente l'utilità della moderazione salariale, indicando un pericolo, quello dell'inflazione, che in realtà era appartenuto al decennio precedente e che era stato opportunamente contrastato con il cosiddetto accordo di San Valentino, allo scopo di un più generale controllo dei redditi, non solo di quelli di lavoro, ma anche, allora, delle tariffe dei prezzi amministrati, mentre, nel 1993, il problema non era più l'inflazione, come non lo sarebbe stato particolarmente negli anni successivi, ma la competitività. Pertanto, sarebbe stato già allora possibile fare quello che si è fatto ora, cioè collegare i salari con gli incrementi di produttività e – io aggiungo – con gli utili stessi dell'impresa, in modo che i salari possano crescere lì dove vi sono le condizioni obiettive perché crescano, ovviamente sulla base di una evoluzione solidale del salario, definita dalla contrattazione collettiva nazionale.

Ebbene, questo è il nuovo modello contrattuale che è stato, su impulso dello stesso Governo che poi lo ha sottoscritto, realizzato da tutti gli attori sociali, con l'unica autoesclusione della CGIL, che appare ancora ancorata all'idea di una funzione esclusivamente solidale del salario, che come tale ovviamente si distribuisce su tutti in modo uguale, ma inevitabilmente moderato, perché nella contrattazione collettiva il reddito viene definito sui vagoni più lenti del convoglio. È solo nella dimensione aziendale che quei redditi possono ulteriormente salire, tanto più se incoraggiati da una tassazione favorevole, come quella che abbiamo introdotto fino a 35.000 euro e per 6.000 euro di componenti aggiuntive del reddito, tale da includere sostanzialmente tutti gli operai e gli impiegati.

L'obiettivo è quello di ampliare questa platea e di condurre a regime la disposizione che abbiamo introdotto. Peraltro, in questo tempo di crisi, abbiamo voluto proteggere diffusamente il reddito di coloro che sono costretti all'inattività dalla caduta della domanda globale, attraverso un programma straordinario di cosiddetti ammortizzatori sociali, rivolti, da una parte, soprattutto a mantenere vivo il rapporto di lavoro, in modo che il lavoratore resti occupabile, e, dall'altra, a far sì che l'azienda, la base produttiva del Paese, siano pronte a ripartire non appena le condizioni di ripresa si manifestino compiutamente in generale o per quel determinato segmento.

Su tutto ciò si innesta il favore dichiarato di questo Governo per la partecipazione dei lavoratori, in primo luogo – lo sottolineo – agli utili dell'impresa, perché questo deve essere lo scopo principale. Molti lavoratori, in questo tempo di crisi, ci hanno detto: quando le cose andavano bene non ce ne accorgevamo, il nostro salario rimaneva lo stesso, non subiva incrementi in relazione agli andamenti positivi dell'azienda, dei quali non partecipavamo; ora, invece, ci accorgiamo che le cose vanno male, perché siamo costretti al licenziamento o alla cassa integrazione.

Ebbene, dobbiamo fare in modo che il lavoratore partecipi del rischio d'impresa anche per i profili positivi. In sostanza, nel momento in cui l'azienda genera utili, è giusto che una parte di questi venga ricondotta ai salari dei lavoratori che a quegli utili hanno concorso. Le modalità possono essere diverse, si dovranno individuare liberamente e responsabilmente da parte degli attori sociali, azienda per azienda, e quindi è opportuno che il regolatore dia luogo ad un insieme di opportunità, che possono essere variamente scelte nelle diverse condizioni.

Dico subito che consideriamo con una certa diffidenza il fatto che i lavoratori vengano chiamati a partecipare del capitale magari di una società prossima al fallimento. Quello forse è il momento meno idoneo per avviare esperienze di partecipazione dei lavoratori ai destini dell'impresa e probabilmente anche il momento più sospetto per un'invocazione di questo tipo. Invece, è proprio nella situazione che vivono oggi molte imprese, di attesa di un tempo migliore ma di capacità positive dell'impresa stessa, che si possono realizzare quei patti chiari che danno luogo ad un'amicizia lunga tra le parti sociali, tra gli imprenditori e i lavoratori in una nuova fase di collaborazione che superi definitivamente il vecchio conflitto ideologizzato. Proprio in questo tempo, infatti, si condividono le fatiche per ripartire, ma è giusto che i lavoratori sappiano se potranno condividere anche gli esiti di quelle fatiche nel momento in cui le loro stesse fatiche daranno luogo a utili significativi per l'impresa.

Seguiamo ovviamente con particolare attenzione il caso FIAT. La prossima settimana convocheremo le parti sociali perché cominciano a delinearsi elementi sufficienti per iniziare un negoziato, un dialogo, al centro del quale poniamo la difesa dei siti produttivi italiani, perché vi sono ragioni oggettive per ritenere che questi siti possano essere performanti, anche nel contesto della riorganizzazione di un grande attore globale nella produzione di autovetture.

Concludo con una considerazione rivolta al senatore Divina, a proposito della necessità e dell'opportunità, su cui questo Governo concorda, tanto che vi è già una proposta di legge del senatore Castro da noi condivisa, che vi debba essere un limite alle retribuzioni del *management* delle imprese quando queste o sono concessionarie di pubblici servizi o sono di proprietà pubblica o sono, in certa misura diretta o indiretta e nei limiti consentiti dall'Unione europea, sostenute da incentivi di carattere pubblico, proprio perché l'equa distribuzione della ricchezza significa non egualitarismo, ovviamente, non soluzioni uguali per tutti, ma soluzioni che siano percepite come eque in quanto correttamente ripartite tra tutti gli attori dell'impresa in proporzione al loro grado di responsabilità e al loro contributo ai risultati che l'impresa è in grado di generare.

PRESIDENTE. Hanno ora facoltà di replicare gli interroganti per un minuto ciascuno.

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, molto rapidamente, esprimo tutta la mia soddisfazione per la risposta che il ministro Sacconi ci ha fornito e sono convinta, anch'io come lui, che un *mix* di politiche tra garanzie e opportunità ci aiuterà a prevenire gli effetti più acuti di questa crisi e dei suoi inevitabili conflitti, ma soprattutto a costruire quella società attiva, della quale le questioni che abbiamo affrontato nel corso di questo *question time* sono una parte rilevante.

GHEDINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI (*PD*). Signor Presidente, prendo atto delle considerazioni che il Ministro ha svolto. Vedremo, nel percorso parlamentare del disegno di legge sulla partecipazione, se effettivamente le finalità da lui indicate saranno perseguite. Noi ribadiamo la volontà di puntare su una partecipazione scelta, in via contrattuale, liberamente e responsabilmente – come ha detto il Ministro – ma quale elemento di potenziamento della *compliance* aziendale della contrattazione e che, come tale, non sia invasiva dei livelli contrattuali affidati al rapporto tra le parti a livello nazionale e territoriale. Ci aspettiamo un miglioramento di questi livelli e l'integrazione fra gli stessi, non la loro reciproca elisione.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, il Ministro è stato esauriente. Noi guardiamo con preoccupazione a questo momento; vediamo che il nostro Paese ormai si trova su una vetta la cui piattaforma è così piccola che, da qualsiasi parte ci si muova, si rischia di precipitare. I dati indicano un calo delle entrate tributarie, della produzione industriale, dei consumi. Dunque, con quali leve dovremmo muoverci? Si dovrebbero aumentare indubbiamente i salari per rilanciare i consumi, ma le aziende sono oltre la soglia della canna del gas e non possono farlo; si dovrebbe diminuire la spesa per dirottare tutte le risorse sugli incentivi, ma non si può calare la spesa in un momento in cui servirebbe un'iniezione keynesiana di spesa pubblica.

Ci troviamo dunque in un momento difficile. Noi crediamo però che possa aiutare proprio la negoziazione di secondo livello, che lascia alle aree a maggiore vocazione industriale e alle aziende che hanno utili ancora sufficienti per consentire un piccolo riparto la possibilità di andare in questa direzione, in quanto tutto il resto ormai è bloccato. Proviamo a sbloccare almeno in questa direzione.

Comunque, le faccio i miei auguri, signor Ministro.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua risposta, tuttavia ribadisco che se è vero che l'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione è da considerarsi cosa sacrosanta, è anche vero che in questo momento storico i cittadini e le imprese hanno bisogno subito di soldi freschi e di interventi strutturali.

Sarebbe auspicabile, quindi, adottare soluzioni normative, sia pure d'iniziativa governativa, che prevedano di legare gli utili aziendali ai superstipendi dei manager, considerata la miriade di crack a cui abbiamo assistito nell'ultimo anno.

Ciò di cui si deve occupare il Governo è tutelare i lavoratori, anello debole della catena produttiva, che devono sempre essere salvaguardati dalla condivisione dei rischi aziendali.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, signor Ministro, nonostante l'apprezzabile sforzo del suo lavoro, di cui bisogna darle atto, noi ci riteniamo insoddisfatti non per le cose che ha detto su alcune questioni poste nel corso del *question time*, ma sulla politica complessiva del Governo rispetto alla crisi. Infatti, il tema dell'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione è collegato alla necessità e al nodo politico di affrontare una serie di riforme strutturali.

Abbiamo la sensazione che stiate sprecando un'occasione importante, disponendo voi di un consenso politico e sociale molto ampio delle parti sociali e della vostra maggioranza politica per affrontare il nodo della riforma delle pensioni, degli ammortizzatori sociali, ampliando le tutele per i precari, e, sempre in questo contesto, della partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa.

Credo che siate trascinati più dal contingente e dai problemi che la crisi impone nell'immediatezza, rispetto ai quali, però, le risposte tampone non servono più.

Per questo il nostro giudizio è assolutamente negativo.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti la sicurezza nei luoghi di lavoro, cui risponderà il ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, senatore Sacconi.

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, al Ministro certo non sfugge, avendo lavorato egli stesso a lungo sui temi della sicurezza del lavoro, che è cresciuta una percezione, una salienza sociale, in ordine a questo tema. Vi sono ancora opinioni divergenti sul ruolo attivo delle parti sociali nella prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Signor Ministro, quale ritiene il Governo possa e debba essere il compito svolto dagli enti bilaterali nella battaglia per un lavoro più sicuro, e con quali privilegiate articolazioni organizzative e funzionali si debba svolgere?

NEROZZI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, a seguito dell'approvazione, in Consiglio dei ministri, dello schema di decreto correttivo del decreto legislativo n. 81 del 2008, si è sviluppato nel nostro Paese un ampio dibattito circa il rischio di un abbassamento dei livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro, provocato dall'introduzione di alcune norme contenute nel suddetto decreto correttivo.

Tale dibattito ha visto la partecipazione di importanti giuristi, i quali hanno paventato il rischio che tali norme possano modificare la giurisprudenza, attraverso un alleggerimento delle responsabilità penali, e che le stesse possano essere di nocimento ai processi in corso. In tale discussione sono intervenute associazioni di parenti delle vittime di incidenti sul lavoro, rappresentanze sindacali, forze politiche, nonché alte cariche istituzionali. A seguito di tale discussione, lei si è impegnato, anche ufficialmente, in sede di Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno

degli infortuni sul lavoro, a riformulare alcuni articoli del suddetto schema di decreto, concernenti in particolar modo le misure inerenti alle responsabilità penali.

Alla luce di quanto esposto, esprimiamo il nostro parere contrario, come le Regioni, sugli articoli *2-bis* e *10-bis* e proponiamo di stralciare dal testo del decreto correttivo l'articolo *10-bis*. In ogni caso, vorremmo sapere quali sono le modifiche che lei, signor Ministro, intende apportare, soprattutto come intende riformulare l'articolo *2-bis*, cioè quelle parti del decreto che riguardano gli enti bilaterali che, in qualche modo, esautorano le Regioni e altri istituti pubblici, e cosa intende fare dell'articolo *10-bis*.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Ministro, come lei saprà certamente, ancora da ultimo, con la sentenza n. 4123 del 2009, la Cassazione penale ha ribadito un consolidato orientamento giurisprudenziale che vuole che il datore di lavoro, in forza delle disposizioni specifiche previste dalla normativa antinfortunistica e di quella generale di cui all'articolo 2087 del codice civile, sia il garante dell'incolumità fisica e della salvaguardia della personalità morale del lavoratore, con la conseguenza che, ove egli non ottemperi agli obblighi di tutela, l'evento lesivo gli viene addebitato in forza del principio per cui non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo

Signor Ministro, lei ricorderà certamente che, in una sua recente audizione presso la Commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, ebbi già modo di esprimerle, come giurista e come politico, tutte le mie perplessità sull'articolo *15-bis* del decreto correttivo del decreto legislativo n. 81 del 2008. Ricordo che la lettera *d*) di questo articolo recita che il «non impedire l'evento equivale a cagionarlo» a condizione che «l'evento non sia imputabile» ad alcuni soggetti, fra cui – cito – capireparto, responsabili di stabilimento, ma soprattutto lavoratori.

Bene, signor ministro, lei già in quella sede si era impegnato a riformulare questa norma, riformulazione che ritengo indispensabile. In caso contrario, rischieremo di dare un colpo di spugna su alcuni processi pendenti e andremo in una direzione antistorica rispetto agli orientamenti giurisprudenziali, non solo del nostro Paese, ma anche dell'Unione europea, considerata anche la direttiva comunitaria n. 391 del 1989, che pure l'Italia ha recepito anni fa.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Ministro, nel corso del 2007, in Italia, si sono verificati – dati INAIL che lei conosce meglio di me – 1.207

incidenti mortali sul lavoro. Nei primi mesi del 2008 il calo – elemento positivo questo – è stato del 5,2 per cento, dato poi confermato per tutto il resto dell'anno.

Alcuni interventi del Governo, ad esempio i decreti correttivi del Testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro o l'opportuna correzione della norma «salva manager», che aveva sollevato polemiche, hanno posto il tema non solo di una normativa adeguata alle esigenze dei lavoratori e delle imprese e della loro competitività, ma anche quello dei controlli e della prevenzione. Infatti, noi possiamo scrivere tutte le norme di questo mondo, anche le più belle, le più efficaci, le più europee, le più adeguate, ma se poi non abbiamo gli strumenti per controllare, dagli ispettori del lavoro alla ristrutturazione dell'Istituto che si deve occupare di questo settore, è chiaro che esse restano solo ed esclusivamente una voce nel deserto.

Ci interessa comprendere quali strumenti per l'accertamento e la prevenzione su questa materia il Governo intende utilizzare e quali strutture ha a disposizione per poterlo fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, senatore Sacconi.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo considera il diritto alla salute e alla sicurezza sul lavoro un diritto fondamentale, al quale si aggiungono ragionevolmente altri due diritti altrettanto fondamentali, quello al continuo incremento della conoscenza e della competenza per il lavoratore, in modo da essere sempre occupabile, e quello di una giusta remunerazione dell'opera prestata. Dicevo, un diritto fondamentale, che tuttavia nel nostro Paese non è ancora efficacemente tutelato, perché, nonostante dal 1963, con una piccola eccezione nel 2006, i casi più gravi e mortali siano in costante diminuzione – considerando anche il fatto che più di metà degli infortuni mortali avviene sulla strada, perché riguardano persone che lavorano sulla via o che si spostano da casa al lavoro e viceversa – permangono significativi livelli di infortunio che devono essere ricondotti ad una dimensione molto, molto più contenuta e fisiologica.

Purtroppo, finora questo zoccolo significativo di infortuni sul lavoro non appare sostanzialmente inciso dall'approccio soltanto di carattere formalistico e repressivo. Occorrono certamente regole, anche formali, occorrono sanzioni che le sostengano, ma c'è una soglia oltre la quale le regole formali e le sanzioni, soprattutto se esasperate, possono produrre l'effetto opposto, cioè allontanare la responsabilità dell'imprenditore in ordine alla realizzazione di un ambiente, complessivamente e in termini sostanziali, sicuro per il lavoratore, preferendo invece l'ottemperanza tutta formale di adempimenti che, se applicati in misura fredda, possono nei fatti non generare quella effettiva sicurezza che poi determina la prevenzione di un infortunio, soprattutto di carattere grave o mortale.

Per questa ragione abbiamo inteso promuovere un piano straordinario di investimenti nella formazione e nell'informazione, integrando le nostre risorse con quelle dei principali enti dedicati (INAIL e ISPESL) e con quelle di attori collettivi, come le rappresentanze di organizzazioni d'impresa.

Per altro verso, abbiamo inteso correggere quel Testo unico, varato a Camere sciolte con l'opinione contraria di tutte le organizzazioni imprenditoriali, comprese quelle vicine alla sinistra politica (penso alla contrarietà della Lega delle cooperative, della Confesercenti o della CNA, l'organizzazione di artigiani più vicina all'opposizione), e abbiamo cercato, e continueremo a cercare, un'intesa più ampia che abbia quale scopo la collaborazione tra le parti sociali, la collaborazione che si realizza attraverso enti bilaterali e comitati paritetici.

Non credo che si possa rinunciare a queste soluzioni, senatore Neruzzi, perché sono il contenuto di intese intervenute con CISL, UIL, UGL e con tutte le organizzazioni dei datori di lavoro, quindi, con un consenso molto ampio (che purtroppo non vede d'accordo la CGIL) di tutte le altre organizzazioni circa la valorizzazione delle forme cooperative fra le parti sociali per investire adeguatamente nella sicurezza.

Circa, infine, la norma citata da molti interroganti, voglio ricordare che ha un solo scopo: quello di precisare gli ambiti della responsabilità del datore di lavoro, che non è il manager lontano, ma è l'artigiano, il commerciante, il coltivatore diretto. E qual è l'ambito della sua responsabilità quando appare prevalente, se non addirittura esclusiva, la responsabilità di uno dei sottoposti della lunga filiera? Infatti, noi dobbiamo certamente mantenere la responsabilità del datore di lavoro nel vigilare a che siano state approntate tutte le condizioni di sicurezza nel lavoro, ma allo stesso tempo – credo che lei ne convenga, senatrice Bugnano – si deve fare in modo che la responsabilità penale non sia mai oggettiva, ma occorra sempre un nesso causale per stabilirla.

Il testo proposto può non essere quello più idoneo, può dare luogo a fraintendimenti. Io non credo, ma poiché ci sono dubbi in proposito, noi abbiamo detto che lo cambieremo: non che siamo disponibili a cambiarlo, ma che lo cambieremo. E lo faremo nel momento in cui dovremo e potremo farlo, cioè dopo i pareri delle Commissioni parlamentari e l'ulteriore dialogo con gli attori sociali, nel momento in cui, in seconda lettura, il Consiglio dei ministri darà il via definitivo al decreto delegato correttivo, nell'ambito dei principi e dei criteri della legge varata dalla maggioranza di allora e dal Governo Prodi nella scorsa legislatura.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti per un minuto ciascuno.

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, sono assai soddisfatta della risposta del Ministro, che mette in evidenza come il ruolo degli enti bilaterali potrà giocare una partita importantissima nella formazione di una cultura della sicurezza che deve accrescere il suo livello non solo di formazione, ma anche di responsabilità condivisa.

Ritengo, infatti, che su questo terreno così delicato si giochi una partita fondamentale tra i diritti e le garanzie di certezza che noi dobbiamo saper dare al lavoratore nell'ambito dello sviluppo della sua responsabilità, della responsabilità del datore di lavoro e di tutti gli attori che compongono quel livello di sicurezza e di flessibilità che sotto la parola *flexsecurity* trova la sua sintesi.

NEROZZI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (*PD*). Signor Ministro, io sono insoddisfatto. Sull'articolo 2-*bis* dello schema di decreto correttivo, chi controlla non può essere il controllato e ricordo che la Conferenza Stato Regioni ha espresso un parere negativo su questo articolo (e non mi pare stiamo parlando di iscritti alla CGIL).

Quanto all'articolo 10-*bis*, ex 15, prendo atto che lei, signor Ministro, ha detto che lo modificherà per evitare che rappresenti un colpo di spugna per una serie di processi, a cominciare da quello alla Thyssen (anche nel processo alla Thyssen non siamo di fronte né ad un artigiano, né a un coltivatore).

Su questi due punti saremo particolarmente attenti e valuteremo il giudizio in base alle modifiche che verranno apportate.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Io ringrazio il Ministro e prendo atto delle buone intenzioni. Il Gruppo dell'Italia dei Valori si dichiara fin da ora disponibile a dare suggerimenti e ad aiutare a meglio riformulare quell'articolo e, soprattutto, ad intervenire su quell'attività di prevenzione e formazione che il Ministro ha ricordato e che noi consideriamo molto importante. Riteniamo, infatti, che gli infortuni sul lavoro si possano combattere con un giusto *mix* tra la formazione e le sanzioni, quando la legge viene violata.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, noi riteniamo che sia stata opportuna la precisazione del signor Ministro con riferimento all'am-

bito e ai confini entro cui si muovono i decreti correttivi del Testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Dobbiamo però comprendere che se si vuole introdurre un diritto penale speciale riguardante questa materia, certamente la sede non può e non deve essere solo ed esclusivamente quella legata alla disciplina sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, ma deve riguardare anche, più in generale, il codice penale.

Detto questo, però, credo che la risposta del Ministro sulle dotazioni di cui il Ministero – lo Stato – si avvale per i controlli e la prevenzione sia insufficiente. Su questo tema dobbiamo investire molto di più perché servono più ispettori e più gente che controlla, anziché più norme di difficile applicazione. Fino a quando non perseguiremo e raggiungeremo questo obiettivo, possiamo fare tutte le disquisizioni di carattere tecnico-giuridico, ma non approderemo da nessuna parte.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti le misure in favore della famiglia, cui risponderà il ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, senatore Sacconi.

SERAFINI Anna Maria (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERAFINI Anna Maria (*PD*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, l'Italia spende meno della metà della media europea per le famiglie, e per questo è il Paese dove nascono meno bambini, dove ci sono pochi nidi e pochi servizi per i disabili e gli anziani. È il Paese che cresce meno, con l'occupazione femminile più bassa, ed è un Paese tra i più diseguali nel mondo occidentale.

Occorre una svolta: più risorse e servizi alle famiglie, in particolare da quelle con figli, a partire dal primo, con disabili e anziani non autosufficienti. Il Governo, all'opposto, ha abolito il Ministero della famiglia e ha tagliato tutti i fondi per la famiglia. La riduzione prevista per il 2009 è pari a meno 21,8 per cento e arriverà a meno 55,9 per cento (pari a 1.777,5 milioni di euro) nel 2011. Dal 2010, poi, non sono più previste risorse per i congedi parentali e per la non autosufficienza.

Non crede il Governo che occorra aumentare del 35 per cento gli assegni familiari, a partire dal primo figlio, estendendoli anche agli autonomi? E non crede che si debba subito stanziare un miliardo di euro per i nidi e i servizi agli anziani? E non è necessaria la gratuità dei libri di testo? Inoltre, per chi perde il posto di lavoro, non è urgente un sostegno per la retta dei nidi e sgravi per i carichi familiari e per l'educazione dei figli?

La famiglia non può essere lasciata sola, specialmente nella crisi; non è un costo, è il miglior investimento per uscire dalla crisi.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Ministro, gli interventi che questo Governo ha adottato per sostenere le famiglie non sono stati di carattere strutturale, ma solo di carattere monetario e *una tantum*. Ne sono esempi lampanti il *bonus* famiglia, la *social card* e il fondo di credito per i nuovi nati.

Nulla però è stato fatto per favorire una maggiore conciliazione tra lavoro e famiglia. Addirittura, sono state varate politiche che hanno reso più difficile la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come i tagli all'organico del corpo docente e la detassazione degli straordinari; una misura – come è noto – che può essere applicata solo nei confronti dei lavoratori che fanno o possono fare gli straordinari, quindi i soli uomini, signor Ministro, dato che non credo che le donne con figli piccoli possano farli.

Queste scelte hanno provocato l'effetto di bloccare il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro, che quest'anno non è aumentato neanche di un punto percentuale.

Per tali ragioni chiediamo quali provvedimenti intenda assumere l'attuale Esecutivo al riguardo, garantendo al contempo l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze di genere nel mondo del lavoro.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, l'ISTAT afferma che per l'anno 2007 sono 2.635.000 le famiglie che si aggirano o stanno al di sotto della cosiddetta soglia di povertà, pari all'11,1 per cento delle famiglie residenti italiane. Il termine povertà non viene usato, ma oggi è purtroppo drammaticamente di attualità, se consideriamo che vi sono 7.542.000 italiani che vivono al di sotto della soglia di povertà, e sono circa il 12,8 per cento della popolazione italiana.

Un altro dato drammatico e sconcertante, diramato dall'ISTAT, è che il 3,7 per cento delle famiglie ha un livello di spesa solo di poco superiore alla soglia di povertà. In poche parole, la crisi strutturale e quella congiunturale rendono le famiglie italiane meno ricche e più indebitate. Nonostante ciò, le famiglie italiane rappresentano il più grande ed efficace ammortizzatore sociale e per questo i figli oggi si rifugiano ancor di più, in età avanzata, all'interno della famiglia stessa.

I rimedi che il Governo in questo anno ha proposto riguardano il *bonus* famiglia, che da un suo primo esame risulta parzialmente adeguato ai bisogni, e la *social card*. Noi riteniamo che vi sia bisogno di maggiori interventi e comunque di interventi che siano più generali, soprattutto in questo momento di crisi particolare, e che sia necessario concentrare le risorse investendo sulla famiglia, anziché disperderle in mille rivoli che poi non producono gli effetti sperati.

Vorremmo conoscere al riguardo l'opinione del Governo.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto alle ragazze e ai ragazzi dell'Istituto comprensivo di Sorbolo, in provincia di Parma, che sono presenti ed assistono ai nostri lavori. (*Applausi*).

Voglio dirvi, cari ragazzi, che non dovete farvi un'idea sbagliata, vedendo oggi i banchi vuoti dell'Aula: state infatti assistendo ad una seduta dedicata alle interrogazioni a risposta immediata, e per questo sono presenti le senatrici e i senatori che svolgono interrogazioni e il ministro Sacconi che risponde a nome del Governo.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 16,48)

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, senatore Sacconi.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il Consiglio dei ministri ha varato nei giorni scorsi, con atto quindi collegiale, il Libro bianco sul futuro del modello sociale in Italia ed esso ha assunto a riferimento i valori codificati nella nostra Carta costituzionale, che sono stati riletti soprattutto in funzione della centralità della persona in sé, anche nelle sue prime proiezioni relazionali, come la famiglia e la comunità.

La famiglia è quindi al centro dell'attenzione della politica di Governo. Essa certamente svolge la funzione solidale che le è riconosciuta anche in questo tempo di crisi, oltre ad essere la cellula vitale che consente la riproduzione della nostra società, ed è per questo che la famiglia, intesa come unione tra un uomo e una donna, meglio se sostenuta da un vincolo matrimoniale e votata alla procreazione, costituisce il rapporto affettivo che presenta un interesse pubblicistico, da non confondere con altri rapporti affettivi che non hanno altrettanta valenza pubblica con conseguenti iniziative di sostegno.

Noi pensiamo che sia necessario promuovere la famiglia e la sua diffusione, che sia necessario sostenere anzitutto l'anticipo nelle scelte responsabili di vita dei più giovani, perché molto spesso scuola, lavoro, matrimonio, natalità (a quel punto davvero difficile) tendono a spostarsi troppo in avanti e dobbiamo invece garantirne un adeguato anticipo, quanto meno come accade in molti altri Paesi, evitando quello che il senatore Livi Bacci chiama opportunamente «fenomeno dei giovani vecchi».

Noi dobbiamo sostenere la conciliazione fra tempo di vita e tempo di famiglia dei coniugi che lavorano, e a ciò devono soccorrere modelli di contrattazione collettiva che consentano di modulare l'orario di lavoro, e in questo senso stiamo sollecitando le parti sociali. Allo stesso modo,

occorre una maggiore diffusione dei servizi di cura all'infanzia, che non si risolve soltanto nelle tradizionali strutture pubbliche o private, anche aziendali o interaziendali, ma anche nella diffusione di servizi a cura di famiglie, nell'ambito di regolazioni di tipo regionale, che intendiamo favorire attraverso un modo semplice di remunerare queste attività di cura e di prima educazione, ricorrendo cioè ai cosiddetti buoni lavoro prepagati, i *voucher*.

Altrettanto importante è sostenere la famiglia quando è in maggiore difficoltà, quando cioè, ad esempio, ha nel suo seno una persona non autosufficiente. Di qui allora tutto il nostro impegno per costringere entro limiti certi di finanza pubblica i servizi socio-sanitari del Centro-Sud del Paese, che non erogano adeguati servizi alla non autosufficienza, perché i loro modelli organizzativi sono assolutamente obsoleti e fondati solo sulla spedalità, a differenza della rimanente area del Centro che funziona e del Nord, dove troviamo un adeguato spazio ai servizi territoriali, tra i quali quelli assistenziali che si integrano con quelli socio-sanitari, e che sono dedicati soprattutto alla non autosufficienza.

Il reddito è stato sostenuto certamente anche con misure immediate, come ci consigliano i documenti internazionali, che dicono ai Governi di adottare misure mirate, tempestive e anche provvisorie, data la caratteristica della crisi e l'incertezza che grava sull'andamento della ricchezza nei prossimi anni e, quindi, sui bilanci pubblici.

In questo ambito, abbiamo realizzato un intervento su quel terzo di famiglie che possiamo ritenere più disagiate con il cosiddetto *bonus* famiglia, quella sorta di quattordicesima rivolta ai lavoratori dipendenti, in relazione al loro contesto familiare, che va da un minimo di 200 a un massimo di 1.000 euro; abbiamo sostenuto i mutui per l'acquisto della prima casa; abbiamo diffuso tariffe agevolate per l'utenza domestica di elettricità e di gas; abbiamo introdotto, per la prima volta, una carta elettronica, che deve essere apprezzata per la novità che essa rappresenta, e che individua una prima platea di famiglie del bisogno assoluto – o perché caratterizzate da persone anziane o perché vi sono minori in contesti familiari di povertà assoluta – alle quali vengono trasmessi i primi aiuti attraverso questa sorta di infrastruttura costituita dalla carta elettronica anonima, che potrà essere domani il veicolo per molte altre provvidenze.

La novità è dunque costituita, da un lato, dall'individuazione di una prima platea del bisogno assoluto, che dovrà essere ulteriormente affinata (basti pensare alla necessità di correggere e adattare l'indicatore relativo alla situazione di bisogno) e, dall'altro lato, dal fatto che il canale di comunicazione rappresentato dalla carta di credito si realizza oggi, ma per durare e per essere funzionale alla trasmissione di ben altri aiuti.

Insomma, molti sono stati gli interventi, ma l'appuntamento principale che dovremo affrontare in questa legislatura sarà il passaggio, o meglio il ritorno dalle detrazioni alle deduzioni per carichi di famiglia, cioè ad un regime fiscale che il Governo Berlusconi nella XIV legislatura

aveva introdotto, in modo da abbattere il reddito in rapporto ai carichi di famiglia, così che la tassazione successiva degli enti locali si realizzasse sul reddito reso netto dai carichi di famiglia. Il Governo successivo, invece, con il ministro Visco, ha sostituito le deduzioni con le detrazioni, che hanno ridotto la tassazione centrale per i carichi di famiglia, mantenendo però inalterato il reddito lordo, così che la tassazione locale è poi intervenuta pesantemente e in maniera punitiva nei confronti delle famiglie più numerose.

Il nostro obiettivo, ovviamente, considerando le condizioni di finanza pubblica che si potranno determinare nel momento della ripresa, è di tornare all'idea (che era nostra e che come tale ribadiamo) di abbattere il reddito in relazione ai carichi di famiglia, riconoscendo così il fisco l'importanza del nucleo familiare più numeroso.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti per un minuto ciascuno.

SERAFINI Anna Maria (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERAFINI Anna Maria (*PD*). Signor Presidente, sono insoddisfatta della risposta del Ministro, perché la *social card* ed il *bonus* per le famiglie hanno raggiunto solo un terzo dei destinatari, e peraltro non le famiglie con figli. Don Sciortino, direttore di «Famiglia Cristiana», ha affermato che il *bonus* fiscale di Tremonti e Sacconi per l'82 per cento non va a famiglie con figli e per questo è una scelta «che va contro la famiglia». Lo stesso dice il professor Maurizio Ferrera: il fatto che le famiglie con figli non abbiano nessun sostegno particolare fa sì che le famiglie siano sole nell'affrontare la crisi e il Paese ne risente; lo dicono anche CGIL, CISL, UIL, UPI ed ANCI, nonché tutti gli indicatori dell'ISTAT.

Se il Governo vuole fare qualcosa intanto aumenti gli assegni familiari, iscriva – come noi chiediamo – all'ordine del giorno le leggi sui nidi e sulla non autosufficienza, che sono d'iniziativa popolare, e soprattutto non tagli i fondi ma li ripristini. Altrimenti, non avremo politiche né per la famiglia, né di conciliazione lavoro-famiglia, né di sostegno ai genitori, né per bambini e i disabili.

Occorre allora ripristinare i fondi e fare delle leggi, tenendo presente che le famiglie più penalizzate sono quelle con i figli, con disabili e non autosufficienti.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, che tuttavia mi lascia insoddisfatta.

Mi preme ricordare che sul tema della conciliazione lavoro-famiglia, durante la scorsa legislatura, con la finanziaria del 2007, sono stati previsti vari interventi a sostegno della maternità e della paternità, soprattutto per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, come, ad esempio, l'estensione della possibilità di usufruire del congedo parentale anche ai lavoratori a progetto e categorie assimilate. Mi auguro dunque che quanto fatto in precedenza serva a questo Esecutivo da esempio e che davvero le promesse contenute nel Libro bianco si traducano in fatti concreti.

Inoltre, signor Ministro, vorrei dirle che con le «umilia card», come noi dell'Italia dei Valori le abbiamo ribattezzate, non si possono davvero risolvere i tanti problemi delle famiglie italiane.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Ministro, noi siamo ovviamente interessati a confrontarci con il Governo e particolarmente con lei sui temi e sulle questioni poste dal Libro bianco. Dobbiamo però prendere atto, con profondo rammarico, che il Governo e la maggioranza avevano promesso il quoziente familiare come strumento di riequilibrio sociale e che questo è stato definitivamente abbandonato, e che, degli unici due strumenti messi in campo, la *social card* appare inadeguata per le difficoltà di accesso e per i limiti di reddito (pare costi di più di quanto valga) e, come è stato già ricordato, il *bonus* famiglia, oltre ad essere una misura *una tantum*, non interessa prevalentemente le famiglie con figli, anzi, produce anche effetti distorti in caso di convivenze, perché è previsto che si raddoppi il *bonus*.

Ora, rispetto a questo, io credo che una politica accurata avrebbe dovuto concentrare le risorse solo ed esclusivamente sulle famiglie, in particolare sulle famiglie monoreddito, evitando di sprecare soldi nell'operazione Alitalia, vincolando di più le banche nelle modalità di concessione del credito alle famiglie ed incentivando le famiglie con figli (prevedendo, ad esempio, un contributo di 100 euro al mese per il primo figlio e di 50 per il secondo figlio per quelle famiglie che hanno un reddito familiare fino a 50.000 euro).

Per queste ragioni riteniamo insoddisfacente la sua risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 25 maggio 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 25 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Informativa del Ministro dell'interno su questioni connesse all'immigrazione.

La seduta è tolta (*ore 16,59*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Filippi Alberto, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Mazzatorta, Oliva, Palma, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Feo e Del Vecchio, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Zanetta Valter

Modifica all'Allegato I del Decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, in materia di agevolazioni sulle accise concernenti la produzione di piccole distillerie di grappa (1578)

(presentato in data 20/5/2009);

senatori Garavaglia Mariapia, Ceruti Mauro, Finocchiaro Anna, Zanda Luigi, Latorre Nicola, Rusconi Antonio, Franco Vittoria, Marcucci Andrea, Serafini Anna Maria, Veronesi Umberto, Vita Vincenzo Maria, Zavoli Sergio

Interventi per il rilancio e la riorganizzazione delle università (1579)

(presentato in data 21/5/2009);

senatori Coronella Gennaro, Giuliano Pasquale

Modifiche all'articolo 20 della legge 23 febbraio 1999, n. 44. Interpretazione autentica della nozione di evento lesivo per l'ammissione ai benefici della sospensione o della proroga di termini in favore delle vittime di richieste estorsive e di usura (1580)

(presentato in data 21/5/2009);

senatore Montani Enrico

Riordino e razionalizzazione delle funzioni della Città di Catanzaro in quanto Capoluogo della Regione Calabria, realizzazione di interventi strutturali nel Comune e nella Provincia di Catanzaro, nonché sostegno alle attività industriali e produttive nei medesimi territori (1581)

(presentato in data 21/5/2009);

senatori Bricolo Federico, Aderenti Irene, Bodega Lorenzo, Boldi Rosana, Cagnin Luciano, Divina Sergio, Filippi Alberto, Franco Paolo, Garavaglia Massimo, Leoni Giuseppe, Maraventano Angela, Mauro Rosa Angela, Mazzatorta Sandro, Montani Enrico, Monti Cesarino, Mura Roberto, Pittoni Mario, Rizzi Fabio, Stiffoni Piergiorgio, Torri Giovanni, Vaccari Gianvittore, Vallardi Gianpaolo, Valli Armando

Disposizioni per l'insegnamento nella scuola dell'obbligo delle lingue e dialetti delle comunità territoriali e regionali (1582)

(presentato in data 21/5/2009);

senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, Calabro'Raffaele

Disposizioni in materia di settore erboristico e della professione di erborista (1583)

(presentato in data 21/5/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Nespoli Vincenzo

Disciplina delle attività di sicurezza sussidiaria (725)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/05/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Vicari Simona

Autorizzazione alla sepoltura delle salme dei Re d'Italia Vittorio Emanuele III e Umberto II nel Pantheon in Roma (1504)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 21/05/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Comincioli Romano ed altri

Modifiche alla legge 5 luglio 1982, n. 441, recante disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (1521)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/05/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Fleres Salvo, sen. Alicata Bruno

Modifica dell'articolo 29 della Costituzione in materia di tutela dei diritti individuali (1535)

(assegnato in data 21/05/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Benedetti Valentini Domenico

Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 21/05/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Ceccanti Stefano

Modifiche alla normativa per le elezioni dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1549)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 21/05/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Cabras Antonello ed altri

Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1550)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia)

(assegnato in data 21/05/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Chiti Vannino ed altri

Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1566)

(assegnato in data 21/05/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Saro Giuseppe

Norme in materia di equilibrio economico – finanziario della Cassa Nazionale del Notariato e la revisione delle sedi notarili (1490)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 21/05/2009);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Poretti Donatella, sen. Perduca Marco

Istituzione dell'anagrafe digitale pubblica degli istituti di pena (1533)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità')

(assegnato in data 21/05/2009);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

sen. Pedica Stefano

Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, e modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, in materia di disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (1557)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/05/2009);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Pittoni Mario

Interpretazione autentica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, in materia di esenzione dalle tasse sulle concessioni governative per gli atti e i provvedimenti in favore dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane e delle Regioni (1432)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/05/2009);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Barbolini Giuliano, sen. Fontana Cinzia Maria

Disposizioni in materia di certificazione del rispetto dell'obbligazione tributaria e relativamente al contrasto dell'evasione fiscale (1499)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 21/05/2009);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Menardi Giuseppe ed altri

Reperimento degli immobili per la realizzazione di alloggi sociali (1520)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 21/05/2009);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi

Delega al Governo per la tutela dei consumatori rispetto ai rischi connessi all'uso di contenitori di plastica contenenti alcool denaturato (1527)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 21/05/2009);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. De Lillo Stefano

Disposizioni in materia di inquadramento previdenziale delle aziende che erogano servizi pubblici locali (1433)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 21/05/2009);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Belisario Felice ed altri

Norme a sostegno dei lavoratori occupati nella produzione di fibre fiber-frax (1514)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 21/05/2009);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Gramazio Domenico, sen. Caligiuri Battista

Disposizioni in materia di istituzione di un'indennità di accompagnamento per i pazienti terminali (1519)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 21/05/2009);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

sen. Costa Rosario Giorgio

Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di responsabilità per lo smaltimento dei rifiuti speciali e dei rifiuti tossici e nocivi (1525)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 21/05/2009).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 maggio 2009, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, commi 3, 4 e 5, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 – lo schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 192, recante attuazione della direttiva 2004/36/CE sulla sicurezza degli aeromobili di Paesi terzi che utilizzano aeroporti comunitari» (n. 83).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 giugno 2009. Le Commissioni 1ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 20 giugno 2009. L’atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 30 giugno 2009.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministero dell’interno, in adempimento a quanto previsto dall’articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Capistrello (AQ); Andretta (AV); Frosolone (IS); Genazzano (RM); Arcole (VR); Specchia (LE).